



Anna Bellan
di anni 20
di Arzergrande (Pd)

In collaborazione con



È un'enorme discarica galleggiante di rifiuti e detriti che si accumulano e rimangono intrappolati in vortici acquatici, anche per diversi anni e le conseguenze di questa apocalisse marina sono molte ed anche molto gravi



La Wigwam Local Community Saccisica - Italy

PINZAMAN E L'ENORME ISOLA DI PLASTICA NEL PACIFICO

Continua la saga del nostro supereroe delle "scoasse" questa volta alle prese con un problema davvero globale: salvare l'oceano

Pinzaman è molto attivo anche oltreoceano, oggi ha incontrato Anna e gli ha raccontato della sua impresa sull'Oceano Pacifico.

Pinzaman: su, Anna, spara le tue domande.

Anna: mi hanno raccontato un casino di storie su di te, alcune sono sicuramente esagerazioni o invenzioni poco credibili. Se fosse vero vorrebbe dire che sei proprio un supereroe.

Pinzaman: ma io sono un supereroe!

Anna: mi sembri tanto uno "qualunque"

Pinzaman: è uno dei miei travestimenti più credibili!!! Ma tu come te lo immagini un supereroe?

Anna: beh ... grande, palestrato, col mantello, figo insomma!

Pinzaman: aggiornati cara, la supereroicità si rivela con le azioni non nell'apparenza da fumetto. Saresti sorpresa nello scoprire alcuni miei "colleghi" che nel silenzio dei media e con la più grande umiltà

compiono ogni giorno azioni grandiose. Pensa ai genitori di un bambino totalmente dipendente da loro perché tetraplegico o sordocieco, e potrei farti mille altri esempi.

Anna: lo so, capisco, hai ragione. Ma restiamo a noi: io su di te ho una curiosità su tutte. Vorrei sapere se la tua azione si svolge solo in Italia o ti muovi anche al di fuori.

Pinzaman: sono attivo solitamente e principalmente in Italia ma alcune



azioni le devo svolgere dove si esprime la problematica ed io non ho bisogno del passaporto per muovermi. Senti questa impresa compiuta lontano lontano, sull'Oceano Pacifico.



PINZAMAN E L'ENORME ISOLA DI PLASTICA

La più vasta distesa di detriti e spazzatura situata in mare, chiamata Pacific Trash Vortex, è situata al largo dell'Oceano Pacifico: una discarica galleggiante con un'estensione di circa 10 milioni di km², pari alla superficie dell'intero Canada, che contiene soprattutto plastica, da grandi oggetti come bottiglie, boe o corde fino a frammenti plastici di un centimetro.

È un'enorme discarica galleggiante di rifiuti e detriti che si accumulano e rimangono intrappolati in vortici acquatici, anche per diversi anni e le conseguenze di questa apocalisse marina sono molte ed anche molto gravi. Ad esempio: ogni anno muoiono centomila tra tartarughe e mammiferi marini, e circa un milione di uccelli, uccisi, tra le altre cose, da tappi di plastica e spazzolini da denti. In questi anni si calcola che solo il 20% della plastica prodotta è stato riciclato o incenerito, mentre tutto il restante 80% si è accumulato come scarto a terra ma soprattutto in acqua.

La maggior parte dei frammenti è così piccola da finire nello stomaco dei pesci, per poi risalire da un anello all'altro lungo la catena alimentare fino all'uomo. Si pensi soprattutto alle alte concentrazioni di PCB (molto tossici e probabilmente cancerogeni) che possono entrare nella catena alimentare visto che i filamenti plastici sono difficilmente distinguibili dal plancton e quindi ingeriti da organismi marini, ma anche alla capacità della microplastica di fornire un supporto alla proliferazione di colonie microbiche di patogeni. Più in generale, è preoccupante la presenza di rifiuti pervasivi e tossici, in un ecosistema fondamentale, durante periodi di decine o centinaia di anni.

Il galleggiamento delle particelle plastiche, che hanno un comportamento idrostatico simile a quello del plancton, ne induce l'ingestione da parte degli animali planctofagi, e ciò causa l'introduzione di plastica nella catena alimentare. In alcuni campioni di acqua marina prelevati qualche anno fa, il rapporto tra la quantità di plastica e quella dello zooplancton, la vita animale dominante dell'area, era superiore a sei parti di plastica per ogni parte di zooplancton. Ed oggi non può che essere peggiorato. E non occorre andare sull'oceano Pacifico per trovare questo orrore.

Pensate che anche la costa ligure-tirrenica non è in condizioni ottimali. Solo nel nord-ovest del bacino del golfo di Genova si ritrovano 200.000 frammenti per chilometro quadrato. Mentre al largo dell'isola d'Elba, a

causa delle correnti, la concentrazione di microplastica si aggira intorno a 900.000 frammenti per chilometro quadrato.

Continuando su questa china non ci vorrà molto per prenotare le nostre prossime vacanze su una di queste disgustose isole create dalla nostra inciviltà. I paradisi che sogniamo di raggiungere si stanno trasformando in maniera definitiva: sulle spiagge delle Hawaii ci sono 200.000 frammenti di plastica per ogni chilo di sabbia. Il Mar dei Caraibi ha raccolto un isolotto di 8 km² e la sua vista ci fa percepire come le nostre azioni irresponsabili stiano cambiando il volto del mondo.

L'orrore delle isole di plastica è stato scoperto alla fine degli anni '90, eppure le prime azioni concrete si stanno iniziando a studiare adesso, e speriamo che non sia troppo tardi. È della classe '94, ad esempio, l'ingegnere che ha iniziato a concretizzare il salvataggio degli oceani con la sua iniziativa "The Ocean Clean Up". **Boyan Slat**, ingegnere croato, ha ideato un mega raccoglitore di plastiche e microplastiche, posizionato, nella sua prima missione, al largo della California. Questa prima raccolta si è conclusa da qualche mese con buoni risultati, adesso la start-up si prepara alla fase due. Per finanziare il suo lavoro, Slat ha annunciato che la spazzatura raccolta sarà riconvertita e messa sul mercato sotto forma di oggetti e gadget ecosostenibili.



Altre numerose iniziative sono state pensate, alcune un po' cervelotiche, altre troppo costose, altre ancora solo sulla carta, altre dagli effetti ridotti relativamente alla gravità ed all'entità del problema. Ci sono altre iniziative, che nomino soltanto: The Sea Chair Project, Eco-robot mobile, RevOcean, The Seabin Project, 4 Ocean, Waste Boat Service, The Ocean Cleanup.

Ci possiamo augurare che il loro lavoro basti a liberarci da un futuro senza mare e senza pesci ma non possiamo crederlo possibile senza cambiare le nostre abitudini. Noi cosa potremmo fare per ridurre la crescita di questa isola di plastica (e delle altre sette formatesi in giro per i mari del mondo)?

I governi devono fare qualcosa ma anche noi, a livello personale, dobbiamo attivarci a: Ridurre la produzione e l'uso della plastica; Aumentare la raccolta differenziata; Potenziare l'uso di energie rinnovabili; Scegliere prodotti ecosostenibili; Ridurre le emissioni di CO2; Combattere il surriscaldamento globale; Punire la pesca selvaggia; Tutelare le specie protette; Riciclare il più possibile.

E' stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale a novembre scorso (G.U. n. 285 del 30-11-2021), ma le prescrizioni del nuovo decreto legislativo contro la plastica entrano in vigore da oggi, venerdì 14 gennaio 2022. Come richiesto dalla Direttiva (UE) 2019/904 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, il Decreto attuativo (D.lgs. 8 novembre 2021, n. 196 - testo in calce) opera contemporaneamente su diversi fronti: sensibilizzazione dei consumatori ad un consumo responsabile, limitazioni e divieti di vendita, responsabilità dei produttori sulla scorta del principio "chi in-

Il nostro supereroe mostra i sacchi di pacchetti e mozziconi di sigaretta raccolti dalle nostre spiagge

quina paga", sistemi di smaltimento dei rifiuti.

Bene! È ancora poco, insufficiente, ma va apprezzata la buona volontà e la spinta a monte di questa decisione da parte di tanti cittadini attraverso le associazioni ecologiste (anche se le stesse denunciano che, così com'è impostata, questa legge permetterà ancora l'usa e getta).

Detto questo cominciai a rimuginare attorno al problema della Vortex e delle altre isole di spazzatura, pensavo ai poveri pesciolini che morivano per l'ingestione delle microplastiche, pensavo all'ambiente marino e sottomarino danneggiato ogni giorno di più, l'habitat di tante razze di pesci in distruzione e la loro fine inevitabile ... cosa posso fare? Cosa posso fare? Cosa posso fare?

D'improvviso un'idea: comincio a correre velocissimamente tutto attorno alla Vortex producendo una corrente centrifuga che si riscaldava ad ogni mio passaggio. E così gira ... gira ... gira le immondizie diventarono una enorme palla di plastica e rifiuti vari agglomerati assieme. Palla che io raccolsi e lanciai con tutta la mia forza mandan-

dola, voi non ci crederete, fino ad ostruire il buco dell'ozono. Tutto contento mi misi a ridere e mentre i pesci mi applaudivano battendo le pinne, le balene emettevano altissimi zampilli di gioia e i delfini mi dedicavano un balletto con i loro eleganti salti dentro e fuori dall'acqua, partii per distruggere anche le restanti sette isole. Ormai sapevo cosa fare e l'avrei fatto con entusiasmo!

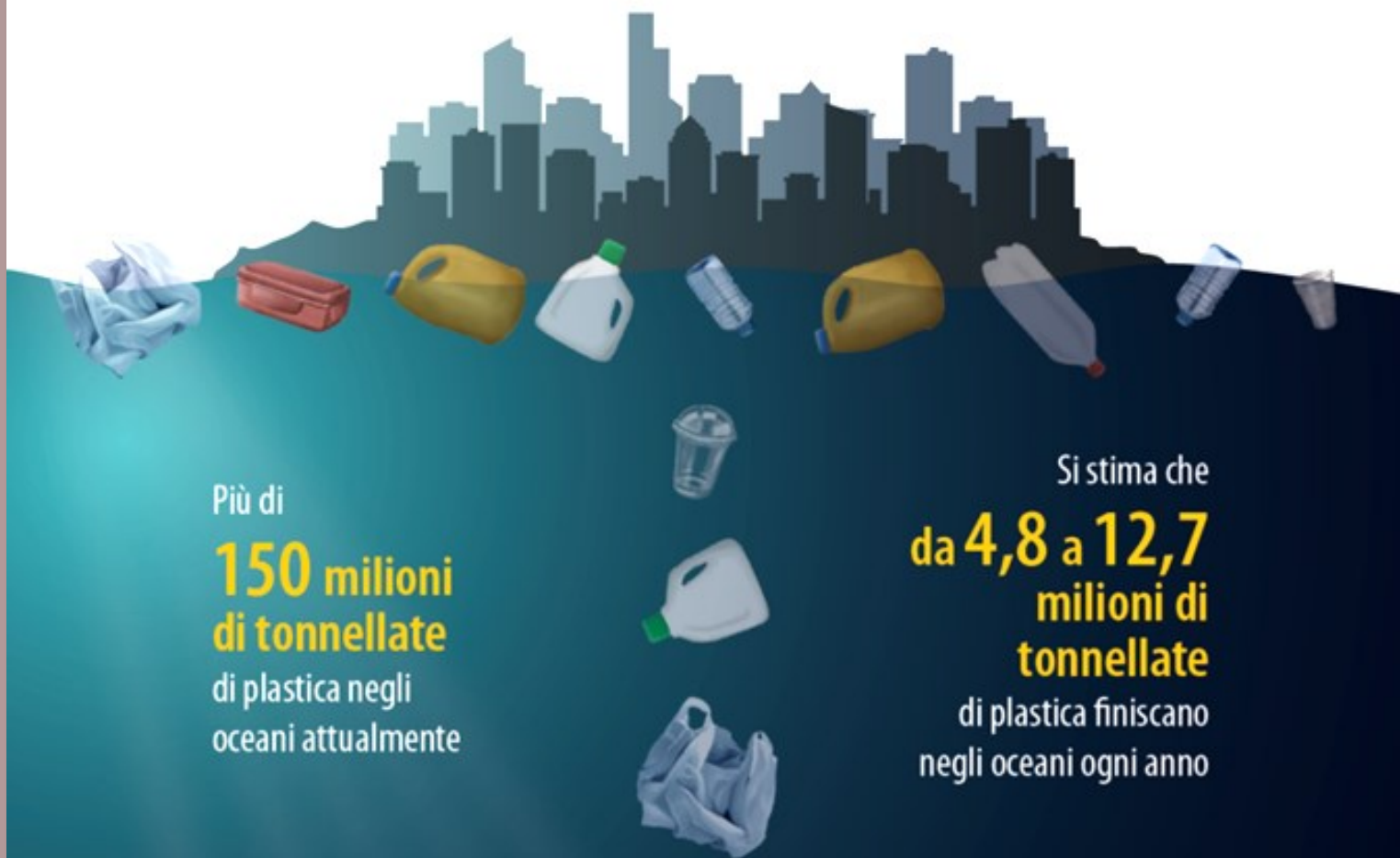
Il giorno dopo leggevo i titoloni su tutti i giornali del mondo: SENSAZIONALE! Il più grande buco dell'ozono esistente, situato sopra l'Antartico, si è chiuso a dicembre 2020, lo comunica l'Organizzazione Mondiale della Meteorologia (WMO).

Una notizia positiva perché il buco dell'ozono nel 2020, dopo l'estate, aveva raggiunto la grandezza record di ben 24,8 milioni di chilometri quadrati, destando non poche preoccupazioni. Gli scienziati stanno studiando il fenomeno ■

© Riproduzione riservata



PLASTICHE MONOUSO RIDURRE I RIFIUTI MARINI



Più di
150 milioni
di tonnellate
di plastica negli
oceani attualmente

Si stima che
da **4,8 a 12,7**
milioni di
tonnellate
di plastica finiscano
negli oceani ogni anno

Problemi causati dai rifiuti di plastica nell'oceano:

Vita marina

- Gli animali restano impigliati o ingeriscono la plastica (inclusi i danni causati dai materiali da pesca smarriti)
- Degradazione dell'habitat
- Esposizione alle **sostanze chimiche** della plastica

Salute umana

- Esposizione a **sostanze chimiche** attraverso la catena alimentare

Economia

- Il costo stimato dei rifiuti marini è fra **€259 milioni** e **€695 milioni**, principalmente a discapito dei settori turistico e ittico

Clima

- Riciclare **1 milione di tonnellate di plastica** equivale a togliere **1 milione di auto** dalle strade (in termini di emissioni di CO₂)